

# Riforma dell'imposizione delle imprese (RI imprese III)

## In breve

La riforma dell'imposizione delle imprese intende rafforzare l'attrattiva della piazza fiscale svizzera e ristabilire il consenso internazionale. In particolare vengono criticate determinate modalità di imposizione per le società holding, di domicilio e miste. La riforma si prefigge di eliminare le differenze d'imposizione applicate dai Cantoni ai redditi conseguiti dalle imprese estere rispetto a quelli conseguiti dalle imprese nazionali. Al riguardo sono in corso colloqui con l'UE. Per poter rimanere competitivi a livello internazionale, in futuro sarà necessario sottoporre a un regime fiscale privilegiato i redditi derivanti da licenze e introdurre un'imposta sull'utile con deduzione degli interessi. I Cantoni avranno inoltre la possibilità di ridurre l'imposta sull'utile. Le minori entrate provocate dalla riforma dovranno essere ripartite equamente tra Confederazione, Cantoni e Comuni.



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze DFF

## Situazione iniziale

L'imposizione delle imprese è caratterizzata da un'intensa concorrenza fiscale internazionale. In quanto economia piccola e aperta, la Svizzera deve poter affermare la propria presenza in tale ambito e contribuire attivamente alla definizione delle condizioni della concorrenza. Dalla metà degli anni 2000, l'imposizione delle imprese è sempre più nel mirino delle critiche internazionali. Il progetto più significativo e vasto è il piano d'azione dell'OCSE volto a lottare contro l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili (BEPS – Base erosion and profit shifting). Esso mira a limitare il margine di manovra delle imprese multinazionali nel campo dell'imposizione delle imprese nonché a ridurre i rischi di sfruttamento delle lacune esistenti nella fiscalità internazionale.

Le critiche internazionali riguardano la prassi svizzera dell'imposizione privilegiata dei redditi da fonti estere («ring fencing») di società holding, società di domicilio e società miste. Queste godono infatti del cosiddetto statuto fiscale cantonale. A tale proposito la Svizzera sta conducendo un dialogo sulla fiscalità delle imprese con l'UE. In seno all'OCSE la Svizzera partecipa attivamente ai lavori finalizzati a rendere più equa la concorrenza fiscale tra gli Stati.

Gli statuti fiscali cantonali rivestono una grande importanza economica. Nel 2010 le entrate della Confederazione da imprese con statuto fiscale cantonale sono state complessivamente di circa 3,6 miliardi di franchi (compresa la quota dei Cantoni all'imposta federale diretta), ovvero quasi la metà dell'intero gettito dell'imposta sull'utile della Confederazione. Nei Cantoni tali entrate costituiscono, con una quota stimata a 2,0 miliardi di franchi (compresa la quota dei Cantoni all'imposta federale diretta), circa un quinto del gettito annuo dell'imposta sull'utile di Cantoni e Comuni.

## Contenuto della riforma

La RI imprese III si basa sulla soppressione dello statuto fiscale cantonale. Per la Svizzera questo comporterà una perdita di competitività che dovrà essere compensata con misure accettate sul piano internazionale.

Ad esempio, per i redditi derivanti da licenze sarà prevista un'imposizione ridotta attraverso un licence box a livello cantonale in modo da promuovere ricerca, sviluppo e innovazione. Si propone inoltre un'imposta sull'utile con deduzione degli interessi sul capitale proprio superiore alla media. Entrambe le misure tengono conto del fatto che determinate attività aziendali soggiacciono a un'imposizione inferiore nel confronto internazionale. Anche nell'ambito dell'imposta cantonale sul capitale dovranno essere effettuati adeguamenti.

Inoltre, con un pacchetto di misure si dovrà rafforzare la sistematica del diritto tributario. Tra queste misure rientrano l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio e adeguamenti della deduzione per partecipazioni e del computo delle perdite.

## La Confederazione sostiene i Cantoni

Le misure fiscali sono attuate principalmente nei Cantoni e nei loro Comuni. Per attenuare i loro oneri, la quota dei Cantoni all'imposta federale diretta passerà dall'attuale 17 per cento al 20,5 per cento. In tal modo i Cantoni riceveranno annualmente circa un miliardo di franchi in più rispetto ad oggi. Inoltre, il ridotto grado di sfruttamento fiscale degli utili nella perequazione finanziaria nazionale, in futuro, dovrà essere preso in considerazione da nuovi fattori di ponderazione.

Per le finanze federali si calcolano minori entrate di 1,7 miliardi di franchi all'anno. Ai maggiori oneri di 2 miliardi di franchi si contrappongono entrate provenienti dall'introduzione dell'imposta sul capitale pari a 0,3 miliardi

di franchi. Per finanziare i suoi oneri supplementari, la Confederazione intende conseguire eccedenze strutturali di 1,1 miliardi di franchi all'anno entro il 2019, anno di attuazione della riforma.

## Sviluppi recenti

Il rapporto finale dell'organizzazione del progetto comune di Confederazione e Cantoni è stato presentato nel mese di dicembre del 2013. La procedura di consultazione avviata nel mese di settembre del 2014 si concluderà il 31 gennaio 2015.